

Isca. Il sindaco uscente di An si ricandida alle comunali con una squadra eterogenea

Mirarchi lavora alla lista civica

Per il centrosinistra in campo Antonio Raynal (Pd)

ISCA SULLO JONIO- A Isca mentre sul fronte del centro sinistra, è stata ufficializzata la candidatura a sindaco dell'esponente del Partito Democratico, Antonio Raynal, da indiscrezioni sembra che Raynal, abbia chiuso l'accordo con i rappresentanti di "Unità Socialista", che recentemente, hanno tenuto un convegno con la presenza del coordinatore regionale, Tonino Leone, che nel ribadire che i socialisti, a Isca sono ben radicati, ha dato la disponibilità per un rapporto preferenziale con il Pd.

Raynal, dopo le notizie circolate che guiderà una lista di centro sinistra, ha dichiarato che la sua è ma civica, aperta alla società civile e a quanti condividono il progetto politico. Intanto, sul fronte opposto del centro destra, sembra che Pierfrancesco Mirarchi, sindaco uscente, stia per chiudere la sua lista civica, e si candida alla guida del paese.

«Mentre il centro sinistra -precisa Mirarchi- candida il dottore Raynal, io, non sono candidato del centro destra, ma rappresento una coalizione civica, infatti sono espressione di varie componenti politiche presenti sul territorio, e della società civile. Voglio eviden-

ziare il fatto, che Raynal, è stato indicato durante il congresso del Pd, ripeto, la mia è una coalizione civica, che è scaturita dopo diversi incontri con i soggetti che successivamente hanno aderito al progetto che vogliamo portare avanti».

Quindi la sua candidatura va nella direzione della continuità? «Certo, anche se alcuni mi davano candidato alla Provincia, ribadisco in forma ufficiale, che sono candidato a sindaco di Isca, poi si vedrà. Stiamo lavorando per la formazione di una coalizione civica nella continuità. Una lista fortemente rinnovata, che lavorerà per raggiungere, oltre gli obiettivi già realizzati, con grande soddisfazione altri che erano inseriti nel nostro programma elettorale».

In questi mesi, che precedono le elezioni, come vi state muovendo dal punto di vista amministrativo? «In queste mesi di fine di legislatura, abbiamo fatto cose molto importanti. Vorrei ricordare l'appalto per la depurazione, per un milione di euro, che interessa il depuratore consortile, con i comuni di Badolato e S. Andrea. La somma di 900 mila euro per la regimentazione della "Fiumara Salubro". Stiamo



Antonio Raynal



Pierfrancesco Mirarchi

mo lavorando per eliminare l'erosione della costiera, e stiamo per presentare il progetto definitivo alla Commissione della Regione Calabria, e siamo in attesa di risposta. Il 30 aprile dovrebbero partire i lavori per i due sottopassi. Anche sul piano regolatore abbiamo fatto dei passaggi importanti, indivi-

duando nel responsabile dell'area tecnica del comune l'ingegnere Benvenuto, il coordinatore per quanto riguarda la gestione del Psc, ex Piano regolatore. Quindi fino all'ultimo giorno lavoreremo per dare risposte al nostro territorio. Sono fiducioso, che la gente sa chi sono le persone che in questi

anni hanno lavorato concretamente sul territorio. Io mi presento tranquillo, con la consapevolezza di aver lavorato con la mia giunta, con la mia maggioranza in maniera intensa e positiva. Tante cose si potevano fare, forse si è sbagliato in qualcosa, chi non opera non commette errori, chi invece opera può anche sbagliare. Sono sicuro, che nel segreto dell'urna la gente saprà scegliere da chi farsi rappresentare».

Sindaco, a che punto è la lista?

«Stiamo lavorando intensamente, con incontri importanti, con l'obiettivo di formare una lista, non tanto per vincere, ma che sia in grado poi di amministrare. Troppo esempi negativi ci sono sul territorio, che dimostrano, che dopo la vittoria amministrativa, dopo solo due anni vanno a casa. Allora, l'obiettivo, non è vincere a tutti i costi, ma creare le condizioni per poter governare. Perché, la prima forma di sviluppo, passa dalla stabilità politica, e noi in questi 5 anni l'abbiamo dimostrato. Questo, è un segnale di grande fiducia che lancia verso la popolazione di Isca, che sicuramente saprà dare il giusto riconoscimento».

Franco Laganà

BADOLATO -In Calabria, la società cooperativa Promidea, capofila del progetto "Agorà", propone una serie di interviste-testimonianze a richiedenti asilo e a persone che hanno ottenuto lo status di rifugiato oppure una protezione umanitaria.

Nanà Digidonne viene dal Camerun. Nella notte di Badolato si confonde con l'oscurità silenziosa del paese -presepio che ha accolto decine e decine di curdi, somali, tunisini, afgani, fuggiti dalla crudeltà della guerra e dalla disperazione della miseria.

Nanà sembra diverso, nel sorriso candido lampi di luce anche per la speranza di un futuro lontano, ma possibile.

È ospite del Cir dal 16 settembre 2007, ancora aspetta di essere ascoltato dalla commissione a Crotone perché ha chiesto che gli venga riconosciuto lo status di rifugiato. Senza risposta non ha ottenuto il permesso che gli dà la possibilità di lavorare; trascorre le sue giornate in attesa, tra le lezioni di italiano e i momenti di socializzazione con altri richiedenti asilo. Il tempo è

Badolato. È ospite del Centro rifugiati dal 16 settembre 2007

Nanà ha il Camerun nel cuore

Nella sua terra ha lasciato la guerra, la moglie e i figli



Nanà Digidonne

scandito dai ricordi per l'Africa lontana e la passione per la cultura in ogni sua forma. Nanà è un uomo d'affari, di quelli che la cinematografia contemporanea ci impressiona in fotogrammi fumosi, con il sigaro in mano e il foulard nel taschino.

A Kuroba ha una piccola società di import-export, "Africa distribuzioni": si occupa di prestazioni di servizi come la vigilanza a strutture private, oppure il trasporto merci tramite furgoni. Un'attività che sul baratro della guerra civile nel nord est del Camerun viene guardata con sospetto e interesse dal regime. La vita del Camerun è stata sempre travagliata da conflitti autonomistici, già da subito dopo l'indipendenza, nel 1960. Basti pensare a quan-

to accaduto nel sud bamileke e cristiano quando esplosero violente agitazioni contro il regime dominato dal nord musulmano. Le spinte separatiste travagliano la popolazione camerunese e impediscono l'agibilità democratica. Le agitazioni nel nord del Paese che hanno portato ad una nuova guerra civile partono dalla nuova vittoria di Paul Biya che favorisce dalle divisioni delle opposizioni, nell'ottobre 2004 è eletto per la quinta volta consecutiva alla presidenza del paese, con il 71% dei voti. Il suo principale avversario, John Fru Ndi del Fronte social-democratico, raccoglie solo il 17% dei voti. Le opposizioni contestano la regolarità delle elezioni denunciando numerosi brogli. Con il completamento del ritiro

delle truppe nigeriane, nella primavera del 2006, la penisola di Bakassi torna sotto il controllo del Camerun. In questo contesto si sviluppa la decisione di Nanà di rispondere alle resistenze democratiche messe in piedi dal regime che ostacolano il normale svolgimento della sua vita e di quella della sua famiglia. In questo clima, lavorare diventa un'impresa: si moltiplicano i controlli, si succedono le perquisizioni, fino a quando Nanà non viene addirittura arrestato, incarcerato senza sapere neanche i capi d'imputazione a suo carico. Le indagini si concentrano sui furgoni dell'impresa "Africa distribuzioni" che, però, non trasportano né armi né munizioni, ma solo bibite. Meglio scappare e tentare la fortuna altrove, pensa Na-

nà rinunciando al suo piccolo impero. La prima tappa della fuga verso la libertà è una città al confine, lì, con qualche soldo portato dietro, è facile imbarcarsi per raggiungere la Nigeria e prendere il primo aereo a disposizione alla volta di Malpensa. Una scelta dolorosa perché Nanà lascia in Camerun sua moglie e i suoi tre figli, molto più preziosi della ditta rimasta in balia del regime.

Poche ore e Italia e libertà sono a portata di mano. Ma è proprio a Milano che ricomincia la lunga marcia verso un'altra vita. Nanà si presenta in questura, racconta la sua storia e chiede asilo: il 26 gennaio 2007 viene spedito nel centro di prima accoglienza di Varese dove, per due settimane, resta un'ombra proiettata su un muro, tra dubbi e paure, in attesa.

Il destino del richiedente asilo si compie con il trasferimento a Badolato, dove trova, una casa, degli amici, ma aspetta a lungo una risposta sul suo futuro, per il momento lontano dall'Africa, dalla famiglia e dagli affari.

La statua della Vergine è stata portata in processione al santuario dall'Unitalsi

La Madonna di Lourdes a Torre Ruggiero

TORRE DI RUGGIERO- Un percorso comune fatto di carità, di pellegrinaggio e di apparizioni, quello che lega la Madonna di Lourdes e la Madonna di Torre di Ruggiero. Un anno, il 1858, fondamentale per la vita spirituale dei due santuari: è in questa data infatti che la SS.ma Vergine Maria appare a Bernadetta Soubirous nella Grotta di Massabielle mentre, sempre nel 1858, a Torre di Ruggiero veniva completata la ricostruzione del santuario, distrutto da un terribile terremoto.

Da martedì scorso e per due giorni questo percorso spirituale si è consolidato grazie alla visita della Madonna di Lourdes nel santuario delle Preserre, accompagnata dalle Dame dell'Unitalsi e dai fratelli barellieri, e ricevuta da tantissimi fedeli giunti da molto lontano per farle visita. La Madonna in

questi giorni ha già visitato la comunità di Staletti e proseguirà, dopo il soggiorno a Torre di Ruggiero, verso la comunità religiosa di Guardavalle.

L'accoglienza, iniziata già nel primo pomeriggio, è proseguita con la celebrazione della messa da parte di Mons. Antonio Ciliberti, arcivescovo Metropolita della diocesi di Catanzaro - Squillace, che ha sottolineato il forte legame tra i due santuari, la storia di Bernadetta durante le diciotto apparizioni avvenute proprio nel mese di febbraio e l'esigenza da parte dei fedeli di dedicarsi alla cura della vita spirituale attraverso la devozione e la preghiera. Tra i tantissimi devoti, muniti di fazzoletti bianchi per il tradizionale saluto, c'erano anche i sacerdoti delle comunità del comprensorio, i sindaci dei paesi limitrofi e l'amministrazione comuna-



le di Torre di Ruggiero guidata dal sindaco Giuseppe Pitaro, che ha sottolineato quanto «l'arrivo della Madonna di Lourdes sia un grande evento religioso e spirituale il cui centocinquantesimo anniversario delle apparizioni coincide quasi in maniera sintomatica con il centocinquantesimo della ricostru-

zione del santuario di Torre. Per tale ragione il consiglio d'amministrazione del santuario in sintonia con l'Arcivescovo Mons Antonio Ciliberti ha deliberato, e su ciò esprimo profondo apprezzamento, una serie di manifestazioni religiose e culturali che verranno realizzate per tutto il duemilaotto all'inter-



La Madonna di Lourdes portata in processione al santuario

no del Santuario di Torre di Ruggiero. In particolare modo esprimo il mio giudizio positivo per il già fissato convegno internazionale di Marianologia».

Concluse le celebrazioni, la Madonna di Lourdes è stata trasferita nel santuario torrese per preparare la veglia di preghiera che è prosegui-

ta per tutta la notte di martedì. Il programma religioso è continuato ieri nelle prime ore della mattinata con la celebrazione della messa e della partenza che ha chiuso i due giorni di visita, ma nello stesso tempo ha consolidato un rapporto spirituale già forte tra le due comunità.

Giuseppe Palaia